



FONDAZIONE ITALIA GIAPPONE
伊日財団

NEWSLETTER n. 6
gennaio 2013

A
G
E
N
D
A

I
T
A
L
I
A

G
I
A
P
P
O
N
E

伊
日
ア
ジ
エ
ン
ダ

In questo numero:

Nel luglio scorso viene annunciata a Bruxelles la possibilità di un accordo di libero scambio commerciale tra Unione Europea e Giappone.

La Commissione UE – in linea con questo orientamento – chiede agli Stati membri il mandato negoziale per raggiungere tale obiettivo.

A novembre il Consiglio dei Ministri europei decide: disco verde dell'Unione all'avvio di trattative con il Governo di Tokyo per un FTA/EPA (Free Trade Agreement/Economic Partnership Agreement).

Anche il Parlamento europeo si pronuncia in sede plenaria in favore del mandato negoziale.

A dicembre – su iniziativa della Fondazione Italia Giappone, in collaborazione con Italy-Japan Business Group e con la Jetro di Milano – si svolge a Roma un Seminario che analizza lo stato attuale degli scambi commerciali e degli investimenti reciproci tra Giappone e Unione Europea, ed in particolare tra Italia e Giappone.

L'Agenda Italia Giappone dedica perciò questo numero monografico ai lavori del Seminario che con tanto precisa tempestività (ci piace sottolinearlo, anche per ringraziare il Senato della Repubblica che ha voluto così dimostrare grande sensibilità nei confronti di questo tema) è stato ospitato nella sede senatoriale di Palazzo Giustiniani.

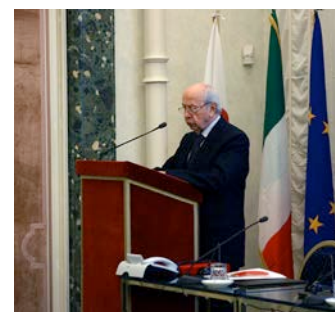
Questo Seminario è stato il primo di un ciclo di convegni che continuerà nei prossimi mesi. I temi che ci proponiamo di affrontare andranno dalle politiche energetiche di Italia e Giappone alla cooperazione culturale tra i due Paesi, dalla longevità delle popolazioni delle due nazioni ai flussi di investimenti reciproci.

L'Italia e le relazioni Europa-Giappone: prospettive e problemi di una partnership economica (EPA)

*I lavori del Seminario che si è svolto a Roma, al Senato della Repubblica,
nella Sala dei Presidenti di Palazzo Giustiniani, il 14 dicembre 2012*

Cosa comporta in termini di vantaggi e di rischi un accordo di libero scambio tra Unione Europea e Giappone? E' stato questo l'interrogativo al centro del Seminario organizzato dalla **Fondazione Italia Giappone** in collaborazione con l'**Italy Japan Business Group** e **Jetro Milano** il 14 dicembre 2012, al Senato della Repubblica.

Il convegno è stato presieduto da **Lamberto Dini**, Presidente della Commissione Esteri del Senato, che nella sua relazione introduttiva ha ricordato come l'Italia abbia vissuto il suo massimo sviluppo economico grazie alla decisione coraggiosa del 25 marzo 1957 di dare vita alla Comunità Economica Europea con l'eliminazione delle barriere protezionistiche e aderendo così, con ferma convinzione, alla costruzione di un mercato unico europeo.



Nel porgere il saluto della Fondazione Italia Giappone, il Presidente **Umberto Vattani** ha innanzitutto ringraziato il senatore Dini per aver accettato di presiedere il Seminario; ha poi ricordato la figura di Umberto Agnelli, ispiratore e primo presidente della Fondazione, al quale è intitolato il premio giornalistico assegnato quest'anno alla dottoressa Giulia Pompili. L'Ambasciatore Vattani ha sottolineato che i rapporti del Giappone con l'Occidente non cominciarono con l'arrivo delle "navi nere" del commodoro Perry nel 1853, come spesso si afferma da parte anglosassone, ma quasi tre secoli prima, quando il missionario gesuita Alessandro Valignano organizzò la prima missione giapponese in Europa. Fu in quella occasione che i nobili giapponesi che partecipavano all'ambasceria diplomatica del Sol Levante compirono in Italia il primo "Grand Tour" della storia.



Vattani ha quindi avanzato una rivoluzionaria proposta: quella di concludere un'intesa per la **libera circolazione delle persone tra Europa e Giappone, analoga agli accordi di Schengen** tra i diversi Paesi europei. Questo nuovo accordo dovrebbe essere denominato "Trattato Valignano" proprio per ricordare degnamente la figura di un grande europeo che per primo capì il Giappone e lo fece conoscere all'Europa.

Riferendosi poi alle difficoltà del negoziato per una *partnership* economica tra UE e Giappone, Vattani ha voluto formulare un singolare ma molto appropriato paragone sportivo: "Tutti gli sciatori – ha detto – sanno che durante una discesa bisogna sempre portare il peso del corpo a valle. Ma quando si ha paura, anche i campioni tendono a portare istintivamente il peso a monte: e così cadono. Allo stesso modo, in tempi di crisi, quando maggiore è la necessità di ampliare gli scambi commerciali, la paura spinge al protezionismo finendo così con l'aggravare le difficoltà economiche. E' a questa tentazione irrazionale" ha concluso l'Ambasciatore Vattani "che si deve assolutamente reagire, con fermezza e con grande decisione".

FONDAZIONE ITALIA GIAPPONE

29, Via Sallustiana 00187 Roma, I Tel.+39 066784496 Fax +39 0669380179
c/o Ministero degli Affari Esteri - DGMO 1, Piazzale della Farnesina 00194 Roma, I
tel. +39 0636915232 Fax +39 0636915123
e-mail: fondazione@italiagiappone.it www.italiagiappone.it Twitter (@italiagiappone)

Nel suo indirizzo di saluto, l'Ambasciatore del Giappone in Italia **Masaharu Kohno** ha detto di aver molto apprezzato l'iniziativa della Fondazione e ha auspicato tempi brevi per il negoziato appena avviato dalla UE in modo da consentire il maggior successo dell'accordo.

Al Seminario, coordinato dal giornalista del TG3 **Oliviero Bergamini**, sono intervenuti numerosi rappresentanti del mondo imprenditoriale, economico e istituzionale interessati alle relazioni tra i due Paesi: tutti hanno messo in evidenza i vantaggi e i problemi di una partnership economica con particolare attenzione agli aspetti che interessano l'Italia.

Gianni Pittella, Vice Presidente vicario del **Parlamento europeo** ha espresso il suo appoggio alla trattativa tra Europa e Giappone. "La strategia dell'Europa verso l'Asia - ha detto l'on. Pittella - non può limitarsi all'ampliamento del commercio e degli investimenti in una logica difensiva e protezionistica. Da tempo il Giappone (e oggi anche la Cina con le altre "tigri asiatiche") non può essere considerato solo un pericoloso concorrente: si dovrebbe perciò iniziare a percorrere la strada della costruzione di una comune cittadinanza e fratellanza". Parole che hanno avuto una eco in quelle di **Cesare Cursi**, Presidente della **Commissione Industria, Commercio e Turismo del Senato**, il quale ha voluto sottolineare in particolare il forte rapporto di collaborazione tra Italia e Giappone e l'interesse che il Senato ha manifestato più volte per rafforzare le relazioni bilaterali.

Al termine di una disamina molto accurata sui dati economici di Italia e Giappone - la si può trovare integrale (in lingua inglese) nell'Allegato - **Takayuki Sumita**, Direttore Esecutivo del **Japan Machinery Center for Trade and Investment** di Bruxelles, ha dimostrato la necessità di approvare in tempi brevi l'accordo per risollevarlo lo stato di salute delle economie dell'Unione Europea e del Giappone. Un tale accordo permetterebbe di superare tutti i fattori che incidono negativamente sugli investimenti e sull'occupazione: cioè a dire il protezionismo in specifici settori, le barriere tariffarie visibili e quelle invisibili, la recessione economica di lungo termine, l'instabile situazione finanziaria.

Alfredo Durante Mangoni, Vice Direttore Centrale per l'Asia e l'Oceania del **Ministero degli Affari Esteri** ha sottolineato l'esigenza di perseguire un accordo equilibrato per i reciproci interessi delle due parti. "Un FTA Europa-Giappone - ha sottolineato - che apra le porte del mercato interno europeo alla manifattura giapponese avrà effetti limitati, se non addirittura dannosi, qualora non sia accompagnato dall'impegno di eliminare in modo definitivo e verificabile la vasta selva di barriere non tariffarie e di norme tecniche che hanno storicamente ostacolato l'accesso al mercato giapponese per molte categorie di prodotti italiani. "Mi riferisco in particolare" ha detto il Consigliere Durante "al settore dell'agroalimentare di trasformazione, a quello del tessile e dell'abbigliamento, al farmaceutico, alla cosmetica, al calzaturiero e conciario, ai settori dell'arredamento, dei prodotti minerari e delle apparecchiature mediche. Su questi temi non abbiamo ancora visto una chiara assunzione di impegni politici da parte del Governo giapponese. Anche riguardo agli altri negoziati che Tokyo ha avviato con l'Australia e, più di recente, alla proposta avanzata al Giappone dagli Stati Uniti e da altri Paesi dell'Asia per unirsi allo schema plurilaterale noto come *Trans-Pacific Partnership*, si pone ugualmente il problema del parallelismo tra cancellazione dei dazi e quella delle barriere non tariffarie. Il TPP in particolare è concepito attorno all'idea di armonizzare la regolamentazione tecnica (*regulatory convergence*) dei Paesi aderenti all'iniziativa".

Un contributo molto utile al dibattito è stato portato da **Natalino Loffredo**, Vice Direttore Generale della Politica Commerciale Internazionale del **Ministero dello Sviluppo Economico**. "Nei due anni di gestazione prima del lancio del negoziato – ha detto - il ministero ha registrato un consenso pressoché unanime da parte del mondo imprenditoriale italiano. E' stato un lavoro duro condotto con un linguaggio chiaro ed inequivocabile sul parallelismo tra lo smantellamento tariffario da parte dell'Unione Europea e l'eliminazione delle misure non tariffarie da parte giapponese. Il Giappone – ha aggiunto - ha avuto storicamente la tendenza ad adottare misure *behind the borders* in campo commerciale che ha reso difficile l'accesso al mercato per i nostri beni; per questo, l'eliminazione dei nostri dazi deve avvenire contemporaneamente allo smantellamento delle loro barriere non tariffarie. Per poter garantire il funzionamento di tale meccanismo abbiamo chiesto una clausola di revisione che consenta all'Unione Europea di verificare dopo 12 mesi l'effettiva eliminazione delle barriere da parte giapponese".

"Siamo certi che l'*Economic Partnership Agreement* tra il Giappone e l'UE non solo intensificherà i commerci esteri e gli investimenti ma porterà una crescita economica per entrambi". Sono le parole di **Hideo Minato**, presidente della **Camera di Commercio e Industria Giapponese in Italia (CCIGI)**, che riunisce 192 aziende giapponesi attive nel nostro Paese. Nel loro complesso sono però circa 300 le aziende giapponesi di vari settori che operano in Italia e che da sempre fanno ogni sforzo per l'allargamento degli affari tra il Giappone e l'Italia – ha detto Minato – anche se gli investimenti sono ancora molto bassi, per varie ragioni. In primo luogo tutti e due i Paesi prestano troppa attenzione alle giovani nazioni emergenti dell'Asia. Il secondo motivo è la preoccupazione per la crisi economica europea e il peggioramento del mercato. Il terzo è l'attuale situazione italiana in cui non si stipula un patto per l'assistenza sociale, mentre il sistema di tassazione è instabile e le procedure sono complicate".

Molto dettagliato l'intervento di **Sandro Pettinato**, Vice Segretario generale di **Unioncamere**, che, dopo aver analizzato i dati sui flussi commerciali tra Unione Europea e Giappone ed auspicato il raggiungimento di una partnership economica più approfondita, ha fatto riferimento ad alcune specifiche criticità. "In materia di regolamentazioni alimentari – ha detto – solo il 30% degli additivi alimentari autorizzati in Giappone sono approvati come sicuri dall'Organizzazione Mondiale della Sanità mentre circa 600 altre sostanze, approvate come sicure dall'OMS, non sono permesse in Giappone. Occorre rilevare dunque che esiste ancora una forma di protezionismo giapponese e che le quote di mercato introdotte dallo Stato giapponese fanno parte di una più ampia legislazione a protezione dei produttori interni. Sono questi i temi – ha concluso – sui quali un sistema come il nostro, a tutela soprattutto delle piccole e medie imprese, non può certo rimanere indifferente".

Massimo D'Aiuto, amministratore delegato di **Simest**, la società che assiste le imprese italiane che investono all'estero, ha espresso innanzitutto il suo compiacimento per l'apertura della trattativa sul libero scambio tra Europa e Giappone dopo anni di esitazioni. Unione Europea e impero del Sol Levante, ha sottolineato D'Aiuto, rappresentano insieme quasi un terzo del PIL mondiale: di qui la grande rilevanza del negoziato e la necessità che i tempi per concluderlo non siano troppo prolungati. I tempi sono cambiati e le barriere agli scambi – sia quelle doganali, sia quelle non tariffarie – non hanno più senso. Sono non solo dannose di per sé, ma sono anche un grande impedimento all'osmosi dei sistemi economici, ad una sana competizione industriale e produttiva, alla stessa comprensione tra i popoli. Occorre, ha detto D'Aiuto, una nuova mentalità nell'approccio ai temi più spinosi, come per esempio quello dell'auto.

In questo campo, è innanzitutto l'Italia che deve cambiare mentalità, ha detto ancora l'ingegner D'Aiuto: avere oggi un solo produttore di automobili non è un bene per il nostro Paese, tanto che marchi illustri appena quindici anni fa, come la Lancia e l'Alfa Romeo, rischiano di sparire. E' molto meglio aprire il mercato giapponese all'Europa e quello europeo al Giappone. Ne trarrebbe un enorme vantaggio soprattutto il settore della componentistica dell'auto, che in Italia è già forte di per sé ma che recentemente si è ancor più rafforzato. Un altro settore che otterrebbe grandi vantaggi da un accordo di libero scambio è quello dell'agroalimentare al quale è strettamente connesso quello delle tecnologie agroalimentari. I vantaggi e gli svantaggi di un accordo tra UE e Giappone, ha concluso D'Aiuto, non sono a somma zero: l'aumento degli scambi sarebbe una grande opportunità non solo per lo sviluppo di tutte e due le nostre aree economiche ma anche per quello del mondo nel suo complesso.

In rappresentanza di **Permasteelisa** è intervenuto **Massimo Fanzaga**, direttore delle Comunicazioni esterne: ha illustrato i vantaggi del recente passaggio azionario ai giapponesi, che ha permesso di ampliare il mercato di Permasteelisa sulla piazza asiatica. Fanzaga ha inoltre sottolineato i rapporti di grande cordialità tra l'azionista di riferimento giapponese e il personale italiano che è rimasto al suo posto.

Il Giappone è il sesto partner commerciale dell'Unione Europea, ha ricordato **Marinella Loddo**, dirigente dell'**Istituto nazionale per il Commercio Estero (ICE)**, evidenziando il ruolo strategico del Giappone per l'export italiano. "Nei primi sette mesi del 2012 - ha detto - le esportazioni italiane in Giappone sono aumentate del 22,7% rispetto al precedente periodo del 2011. In vivace crescita i prodotti tradizionali del *made in Italy*: alimentari (18%), prodotti tessili (18,5%), articoli di abbigliamento (19,7%), articoli in pelle (17,3%), ma anche i prodotti farmaceutici (31,1%), gli apparecchi elettromedicali (31,0%), gli autoveicoli e i rimorchi (68,1%), i macchinari (24,7%). Accanto ai settori tradizionali l'ICE ha sviluppato già da diversi anni un programma a sostegno del partenariato tra imprese/università/centri ricerca italiani e giapponesi nei settori innovativi (nanotecnologie, biotecnologie, energie rinnovabili, ICT-Information Communication Technology).

A giovarsi più di tutti dall'eliminazione dei dazi è il settore alimentare, ha evidenziato **Annibale Pancrazio**, vicepresidente di **Federalimentare**, aderente a Confindustria. L'export alimentare italiano in Giappone è cresciuto del 157,8% nel decennio 1995-2005, con una differenza di circa 100 punti rispetto al +58,9% registrato dall'export del settore a livello mondiale. Si tratta di un flusso che non conosce crisi se solo si pensi che anche il 2012 è stato un anno brillante con un export nel periodo gennaio-luglio di 405,8 milioni di euro e un incremento del 22,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per non deprimere un settore così strategico e ben avviato - ha avvertito il dott. Pancrazio nel presentare una dettagliata analisi preparata dall'Ufficio Studi della Federazione Italiana dell'Industria Alimentare, anch'essa riportata integralmente in Appendice - occorre rimuovere almeno parzialmente i dazi, che su alcuni prodotti gravano quasi per il 30%".

"Bisogna fare presto secondo - secondo **Armando Branchini**, Segretario generale della **Fondazione Altgamma** che riunisce le eccellenze del *made in Italy* - perché un accordo di libero commercio (*Free Trade Agreement*) chiaro ed articolato tra Unione Europea e Giappone porterà significativi vantaggi economici alle parti e contribuirà allo sviluppo di entrambe le economie. L'Unione Europea e il Giappone hanno condiviso l'interesse a lavorare in tandem per assicurare un rapporto di scambio aperto e libero, per contrastare efficacemente l'avanzata del protezionismo che minaccia di strangolare l'economia a livello globale".

Di grande vivacità e spontaneità è stato l'intervento "a braccio" di **Tonino Lamborghini**, titolare e presidente dell'omonimo Gruppo industriale bolognese: "Scoprendo la vita e le opere di Alessandro Valignano (il missionario abruzzese maestro dell'altro grande padre gesuita, Matteo Ricci, che fu un raffinato studioso della Cina imperiale) mi sono reso conto che egli ci ha lasciato un insegnamento molto importante: quello di avvicinarsi con umiltà alle altre culture e agli altri popoli, di saperli ascoltare; non bisogna imporre loro la propria visione della vita, i propri comportamenti, la propria cultura. Quando, quasi trent'anni or sono, ho cominciato ad introdurmi nel mondo nipponico, forse lo feci nel modo sbagliato, avvicinandomi ai giapponesi con una presunzione tipicamente europea. Sentivo grande la diversità culturale, talvolta molto profonda tra noi e i giapponesi: e diveniva arduo per me comprendere certe dinamiche, anche professionali. Poi, nel corso degli anni, ho capito quanto la diversa filosofia culturale e imprenditoriale potesse in realtà creare nuove prospettive di proficua collaborazione. Un punto, però, è restato sempre molto fermo e determinato: l'Italia non deve avere una sorta di complesso di inferiorità verso il Giappone, anche se da esso ci si aspetta – giustamente – un mondo di altissima tecnologia e di grande innovazione. Anche il nostro Paese – ha detto il Presidente Lamborghini con appassionata partecipazione - può vantare esperienza tecnologica e produttiva di alta specializzazione: l'impegno è quello di cercare di integrare le eccellenze di settore che contraddistinguono le realtà imprenditoriali di Italia e Giappone, evitando barriere di ogni genere".

Favorevole al raggiungimento dell'accordo è **Roberto Nardi**, Presidente della **Camera di Commercio di Livorno**. "Dal 18 luglio scorso, dopo l'annuncio del Commissario europeo al Commercio Karel De Gucht sul possibile accordo bilaterale Europa-Giappone" ha spiegato il presidente Nardi "la questione ha assunto un punto di svolta nell'evoluzione dei rapporti commerciali tra le due aree economiche. E' indubbio che risulta molto problematico fare un esatto bilancio tra costi e benefici, ma risulta altrettanto miope e improduttivo che due tra i principali mercati del pianeta continuino a mantenere gli attuali limiti agli scambi commerciali. Nel caso in cui l'accordo andasse in porto, le stime prevedrebbero aumenti di produzione nell'Unione Europea fino all'1,9% per un valore di 320 milioni di euro entro il 2020, grazie all'aumento dell'export, ivi inclusi gli alimentari, le bevande e i beni di lusso".

La Fondazione Italia Giappone ha quindi dato appuntamento ai partecipanti per la fine del 2013, per procedere ad un esame dei risultati – a un anno data - della trattativa appena avviata tra l'Unione Europea ed il Giappone.

A conclusione del Seminario, il Direttore della Fondazione Italia Giappone, Umberto Donati, ha consegnato la targa d'argento del **Premio giornalistico Umberto Agnelli 2012** conferito a **Giulia Pompili** de *Il Foglio*. L'annuncio del Premio era stato comunicato nel corso dei lavori della XXIV Assemblea dell'Italy-Japan Business Group che si è svolto a Catania il 24 ottobre scorso.

Istituito come riconoscimento per i giornalisti che hanno contribuito a diffondere in Italia una più approfondita informazione sul Giappone, e intitolato a Umberto Agnelli primo Presidente ed entusiasta animatore della Fondazione Italia Giappone, il Premio è stato attribuito nelle precedenti edizioni:



- al giornalista e scrittore Vittorio Volpi, a lungo collaboratore del Corriere della Sera e autore del libro "Il Visitatore. Un testimone oculare del misterioso Giappone del XVI secolo" (edizioni Piemme, 2004), dedicato alla figura del gesuita Alessandro Valignano, uno dei tre grandi italiani che, con Marco Polo e Matteo Ricci, hanno lasciato in Asia una forte traccia della presenza culturale, civile e religiosa del nostro Paese;
 - all'inviato del TG1 RAI Nello Puerto;
 - a Marco Panara, responsabile di "Affari e Finanza", inserto economico settimanale de La Repubblica;
 - a Mauro Mazza, prima Direttore del TG2 RAI e successivamente Direttore di RAI UNO;
 - a Roberto Maggi, già corrispondente dell'ANSA da Tokyo;
 - a Guido Busetto, a Pino Di Salvo, a Ernesto Toaldo e a Vittorio Zucconi;
- Per l'edizione 2011 era stato assegnato a Stefano Carrer, inviato per l'Asia de Il Sole 24 Ore, e a Pio d'Emilia, corrispondente per Sky TG24 e collaboratore del quotidiano Il Manifesto e del settimanale L'Espresso.



Quest'anno il prestigioso riconoscimento è stato attribuito alla giovane giornalista Giulia Pompili per la sua opera di informazione dedicata al Giappone e ai vari aspetti della società giapponese, scoprendone e raccontandone le sfaccettature meno conosciute.

Giulia Pompili ha iniziato la professione giornalistica nel 2008 lavorando all'ufficio stampa del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Nell'anno successivo, ad appena 24 anni, entra a *Il Foglio*, per il quale si occupa soprattutto di Asia, dando largo spazio a tutti gli avvenimenti che hanno per riferimento l'Estremo Oriente. Per il quotidiano di Giuliano Ferrara ha seguito il terremoto e lo tsunami che l'11 marzo 2011 hanno colpito la regione del Giappone orientale.

Sei mesi dopo, firma una lunga inchiesta sul disastro della centrale nucleare di Fukushima, raccontando con puntuale professionalità, con esemplare oggettività e con grande passione gli eventi drammatici che hanno colpito il Giappone nella primavera del 2011.